



STUDIO TEOLOGICO INTERDIOCESANO
Modena-Nonantola • Reggio Emilia-Guastalla • Carpi • Parma

affiliato alla



Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

NORME GRAFICHE PER LA STESURA DELL'ELABORATO

Cari studenti,

questo sussidio contiene le indicazioni tipografiche che siete chiamati ad adottare nella stesura dei vostri elaborati scritti: esse sono uno strumento a servizio di quello che volete esprimere, poiché c'è una profonda correlazione tra ciò che si scrive e ciò che si conosce. Un buon lavoro, scritto con metodo e ordine, non solo è l'espressione di ciò che nel tempo avete appreso, ma anche un mezzo attraverso cui potete aumentare la vostra conoscenza della materia: una scrittura ordinata esplicherà e allo stesso tempo faciliterà il vostro ordine interiore e la vostra capacità di espressione.

Uno scritto senza ripetizioni e oscurità, con citazioni chiare e pertinenti, aiuta la lettura e dispone favorevolmente il lettore, il quale sarà indotto a valutare più positivamente il vostro elaborato. Invece uno scritto disordinato, pieno di ripetizioni e di citazioni fatte ogni volta in modo diverso, affatica il lettore e lo induce a concentrarsi sui difetti metodologici e grafici più che sulla bontà dei contenuti, abbassando così inevitabilmente il giudizio sul vostro elaborato.

Ecco allora l'obiettivo principale dell'adozione di norme precise, uguali per tutti gli studenti: quello di migliorare la chiarezza e l'uniformità dei testi, evitando confusioni e ambiguità, rendendo così più fruttuoso il lavoro di stesura del testo e più facile la sua lettura.

Sperando che questo strumento possa esservi di aiuto, vi auguriamo un proficuo lavoro di ricerca e di redazione.

Cari colleghi,

anche se siamo tutti convinti dell'importanza di avere degli elaborati ben fatti dal punto di vista della metodologia, forse qualcuno di voi potrebbe avere un qualche piccolo moto di insofferenza perché dovrà sottostare anche lui a norme tipografiche che solitamente non usa. In questo senso sappiamo tutti che la cosa più importante non è quali norme tipografiche adottare, ma un uso coerente e rigoroso delle norme tipografiche che ognuno ha deciso di adottare, visto che al riguardo non ci sono verità assolute.

Tuttavia l'adozione di norme comuni ha lo scopo sia di facilitare il lavoro degli studenti, che così non dovranno cambiare impostazioni tipografiche da un elaborato all'altro a seconda del docente con cui lavorano, sia di fornire parametri comuni di valutazione dell'aspetto metodologico a chi di noi farà il contro-relatore, che così non sarà più costretto a confrontare di continuo una nota con l'altra, per verificare se lo studente le ha fatte in modo coerente tra loro; lo stesso relatore della tesina potrà rimandare alle norme comuni chiedendo allo studente di attenersi sotto la sua responsabilità, senza dover esser costretto a verificare più volte come lo studente ha fatto le note.

Ringraziandovi del lavoro che svolgete ogni giorno a favore dello STI, vi auguriamo di cuore un fruttuoso accompagnamento dei nostri studenti.

Il Direttore

Il Segretario

FORMATTAZIONE

Carattere

- **Tipo:** Times New Roman (o altro carattere di scrittura).
- **Stile:** normale.
Si eviti l'uso del grassetto, fatta eccezione per i titoli e per i testi riportati in citazione (qualora lo contengano). Si eviti pure l'uso del sottolineato, sempre fatta eccezione per i testi riportati in citazione qualora lo contengano. Si usi il corsivo per lo più solo per le parole straniere quando non entrate stabilmente nell'uso italiano (non perciò – per esempio – per parole come computer, sport, film... che saranno invariabili al plurale) e per titoli di libri e di riviste.
- **Dimensione:** corpo 12 pt (in ogni caso, non superare il corpo 14).

Paragrafo

- **Rientro prima riga:** 0,5 cm
- **Allineamento:** giustificato.
- **Interlinea:** 1,5 righe (in ogni caso, non superare le 2 righe).

Margini (indicativi)

- **Superiore:** 3 cm
- **Inferiore:** 3 cm
- **Destro:** 3 cm
- **Sinistro:** 3,5-4 cm (il margine sinistro deve essere più largo di 0,5-1 cm rispetto al destro per permettere la rilegatura)

Segni di interpunzione

- I segni di interpunzione devono essere seguiti ma non preceduti da uno spazio. Esempio: «Essere degli esseri, io sono perché tu sei» e non «Essere degli esseri ,io sono perché tu sei».
- Non si usa mai il punto alla fine di titoli (di parti, di capitoli, di sottocapitoli).
- I tre puntini di *omissis* tra parentesi quadre indicano tagli o lacune nel testo che si sta citando; non vanno però messi né al principio né alla fine della citazione, la quale per natura è ovviamente incompleta. Esempio:

Se io fossi indipendente da ogni altro e se fossi io stesso autore del mio essere [...] non mi mancherebbe nessuna perfezione; [...] e così sarei Dio. [...] Più mi sforzo di contemplare la sua essenza infinita e meno la capisco; [...] meno la capisco e più l'adoro. Mi umilio e gli dico: Essere degli esseri, io sono perché tu sei.

- Quando si usano le parentesi, i segni di punteggiatura vanno dopo la chiusura della parentesi.
- Nelle elencazioni introdotte dai due punti se ogni punto elenco va a capo inizia con la minuscola e c'è il punto e virgola alla fine di ogni riga. Va però messo il punto fermo alla fine di tutto l'elenco.

Virgolette

- Si usano di norma raramente – basse o a sergente (« ») – per lo più nei seguenti casi:
 - citazioni di brani inferiori alle tre/quattro righe;

– ripresa di termini in una particolare accezione; parole usate in senso ironico o comunque prescindendo dal loro significato letterale; parole di uso comune alle quali si vuole dare una particolare enfasi; espressioni figurate o gergali (es. sciopero «a singhiozzo»), ecc.

Nel caso di virgolette all'interno di quelle a sergente, seguire le seguenti precedenze:

« “ ‘ ’ ” ».

Esempio: Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse: “Questo è un uomo”».

Si usa la virgoletta inglese semplice chiusa (') e non la virgoletta inglese semplice aperta (‘) nelle date in sostituzione del millennio o del secolo. Esempi: sono nato nel '55; la guerra del '15-18 (non si mette la virgoletta prima della cifra preceduta dal trattino); la battaglia dell'84 (non dell'84: evitare un apostrofo e una virgoletta di seguito).

Trattini

– Brevi o di congiunzione (-), per parole composte, parole doppie, cose collegate tra loro, e per indicare «da-a». Es.: Marie-Dominique, identità nazional-religiosa, pp. 2-24, 1920-1921.

Si preferisce comunque all'uso dei trattini brevi la scrittura a corpo unico con la parola che segue (es. postconcilio e non post-concilio). In ogni caso non sono mai da usare con la preposizione latina «ex» (ex presidente, ex voto). Alcune coppie di vocaboli possono scriversi senza trattino, altre lo richiedono: la guerra franco-prussiana, il Nord-Est, la linea Torino-Roma, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (ma si potrà scrivere: le truppe angloamericane o anglo-amicane).

– Medi (–) per gli incisi e le elencazioni e vanno preceduti e seguiti da uno spazio, al contrario dei trattini brevi che invece vanno attaccati direttamente alle parole.

Nel caso in cui vengano citati più capitoli, si indichino il primo e l'ultimo di essi, separati da un trattino medio (LG I–III).

Parole accentate

– L'accento sulle vocali a, i, o, u è sempre grave.

– La vocale «e» in fine di parola ha generalmente l'accento acuto.

– In alcuni casi la «e» in fine di parola ha l'accento grave:

è (III persona singolare del verbo essere)

cioè

piè (di pagina)

Mosè e quasi tutti i nomi propri

– Si usa l'accento sui seguenti monosillabi:

dì (quando vuol dire «giorno» e non l'imperativo del verbo dire)

lì, là (quando sono avverbi; «qui» e «qua» vanno senza accento!)

dà (III persona singolare dell'indicativo presente del verbo dare)

sì (affermazione)

– Si noti che le lettere maiuscole hanno l'accento e non l'apostrofo: «È andato via» e non «E' andato via»; BONTÀ, e non BONTA'.

Apostrofo, elisione

– L'apostrofo, che indica l'elisione di una lettera o di una sillaba,

– Si utilizza l'apostrofo curvo ('), non quello dritto (').

– Si deve usare nei seguenti casi:

da' (quando è l'imperativo del verbo dare; la III persona singolare dell'indicativo presente si scrive «dà» per non confonderlo con la preposizione semplice «da»)

di' (quando è l'imperativo del verbo dire)

fa' (quando è l'imperativo del verbo fare)

to' (quando è l'imperativo del verbo tenere)

va' (quando è l'imperativo del verbo andare)

po' (quando sta per «poco»)

mo' (quando sta per «modo»).

Non si apostrofano mai «tal» e «qual»: tal è; qual è.

– Si usa l'apostrofo solo davanti a sigla che inizi per vocale: l'ISTAT e non l'MCL.

Barra trasversale

– Per separare i versi e le strofe di un componimento poetico all'interno del testo si usa la barra trasversale.

Maiuscole e minuscole

Generalmente, quando l'iniziale maiuscola non è strettamente necessaria, si preferisce l'uso del minuscolo:

– per gli aggettivi e pronomi possessivi: tuo, suo, lui, lei, ecc.;

– per i misteri cristiani: risurrezione (e non resurrezione), eucaristia (e non eucarestia), la pasqua di Gesù, ecc.; si scriverà però con l'iniziale maiuscola quando si tratta di festa e di tempi liturgici: Pasqua, Avvento, tempo di Natale, Quaresima, tempo di Pasqua, Tempo ordinario, Immacolata concezione, Assunzione, Presentazione al tempio, Natività di san Giovanni Battista, ecc.;

– per attributi e apposizioni anche se rivolti a Dio: creatore, redentore, paraclito ecc.; si scrive però Spirito Santo, il Signore, nostro Signore Gesù Cristo, il Verbo, il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo, il Messia, il Servo di YHWH (il tetragramma è la grafia obbligatoria, a meno che la diversa scrittura del nome non costituisca l'oggetto della trattazione), il Paraclito. Lo stesso per i titoli rivolti alla Madonna e ai santi: vergine, madre, apostolo, martire, san Paolo (ma si scriverà: la Vergine, la Madre di Dio, ecc.);

– per i nomi relativi alla s. Scrittura si osservi la seguente casistica: Bibbia, sacra Bibbia, sacra Scrittura, le Scritture, Torah, la Legge, parola di Dio, la Parola, la buona novella, Antico Testamento, Nuovo testamento, Settanta (o LXX), Vulgata, libro della Genesi, i libri profetici, Primo-Isaia, Proto-Isaia, vangeli sinottici, i sinottici, il Quarto Vangelo, vangelo, Vangelo di Luca, vangeli, Atti degli apostoli, le lettere di Paolo, Lettera ai Romani, I lettera ai Tessalonicesi, Prima lettera ai Tessalonicesi;

– per le cariche, i titoli civili e onorifici, nobiliari e accademici, i titoli professionali, religiosi e militari, i nomi comuni ecclesiastici: conte, dottore, prefetto, il presidente della Repubblica, il professor Rossi, don Bosco, ministro, vescovo, papa, sacerdote, gerarchia, magistero, sinodo, rivelazione, concilio, ecc. Si scriverà però: concilio Lateranense, concilio Tridentino, concilio ecumenico Vaticano II (e: il Tridentino, il Lateranense, il Vaticano II);

– per sacro/a, santo/a, san quando non facciano parte della denominazione di una chiesa o di toponimi: la vita di san Bernardo (ma: la chiesa di San Bernardo, i mosaici di Sant'Apollinare in Classe);

– per i nomi comuni di edifici e monumenti: duomo, chiesa, basilica, cattedrale, ecc.: il duomo di Milano, la basilica di S. Ambrogio, la chiesa di S. Francesco;

- per i nomi di religioni, correnti, ideologie, movimenti, scuole filosofiche ecc.: cristianesimo, buddhismo (sempre con la «h»), marxismo, stoici, epicurei, tomismo;
- per periodi storici: rinascimento, medioevo, la prima guerra mondiale, la riforma protestante, ecc. (ma si scrive: la Riforma, la Controriforma);
- per gli aggettivi dei nomi geografici che indicano l'appartenenza geografica, culturale o politica di un territorio e che non fanno parte del nome ufficiale: Africa orientale, Asia sovietica. Vanno però maiuscoli i nomi geografici costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo in funzione di nome proprio: America Latina, la Terra del Fuoco, il Monte Bianco;
- per i punti cardinali e i sostantivi a essi correlati: «vado verso nord, il sole sorge a est; il sole sorge a oriente». Si scrivono però con l'iniziale maiuscola quando indicano una specifica regione geografica: l'Italia del Nord, il Mezzogiorno, l'Oriente;
- per i termini come «lago», «monte», «mare», ecc. che però si scrivono con la maiuscola quando sono parte ineludibile della denominazione geografica: il Mar Nero, il Rio Grande, la Sierra Morena, il Fiume Giallo;
- per i nomi di popolazioni e le corrispondenti lingue: i francesi, gli europei, gli ebrei; l'ebraico, ecc.

In generale si usa l'iniziale maiuscola per tutte le parole che hanno valore di nome proprio, in particolare:

- soprannomi e pseudonimi: il Re Sole, il Beato Angelico, Filippo il Bello, Tarquinio il Superbo;
- nomi di secoli: il Novecento, gli anni Venti;
- la prima parola dei nomi ufficiali di partiti: Partito comunista italiano, Partito laburista, ecc.;
- sigle e acronimi, a meno che non siano note in altra forma o siano abbreviazioni o loghi composti in cui compaiono insieme maiuscole e minuscole per convenzione acquisita: CriLet, ICoN. Le varie lettere non vanno separate né da un punto né da uno spazio: FTER, EDB, ONU (e non F.T.E.R., ecc.);
- nomi propri di edifici e monumenti: la Casa Bianca, Palazzo Chigi, ecc.;
- le denominazioni proprie di uno Stato e dei suoi enti, le denominazioni ufficiali di organi governativi, giuridici e amministrativi e i nomi che devono essere distinti dai rispettivi omografi (ad. es.: Tesoro, Interni, Gabinetto). Quando tali denominazioni sono composte di più termini, solo il primo è maiuscolo: la Repubblica ceca, la Repubblica italiana, la Regione Piemonte, il Consiglio dei Ministri, il Governo, il Comune di Napoli, la Questura di Roma, Istituto nazionale di credito, Banca d'Italia, Stati Uniti, Camera dei deputati, Camera dei Comuni, Stato, Chiesa, Israele, Sede apostolica, Congregazione per la dottrina della fede, Santa Sede (si usa invece l'iniziale minuscola quando non si tratta di denominazioni ufficiali e le parole sono usate in modo generico o al plurale: il governo Craxi, le regioni settentrionali, i comuni dell'hinterland, il questore di Roma, il comitato direttivo);
- titoli di libri, articoli, documenti: Bibbia, Corano, I promessi sposi, ecc.;
- le denominazioni ufficiali di unità didattiche e di corsi universitari: Istituto di Patologia generale dell'Università di Torino, corso di Filosofia teoretica, Facoltà di Scienze, Legge (intese come facoltà o materie universitarie); ma si scriverà l'insegnante di lettere, l'ora di inglese, ecc.;
- le denominazioni ufficiali di scuole, associazioni, teatri, ecc. (se composte di più termini, tutte le iniziali vanno maiuscole): Università Gregoriana, Pontificia Università Urbaniana, Università Cattolica, il Politecnico di Milano, l'Università La Sapienza, Antonianum, Teatro Argentina.

Termini stranieri

I termini stranieri inseriti in un testo tradotto in italiano vengono scritti in corsivo, tranne quelli di uso corrente nella lingua italiana.

I nomi propri stranieri si scrivono secondo la forma originale. Es.: RAHNER K. (per Karl) e non C. (Carlo).

Una parola che ha doppia grafia deve essere scritta sempre allo stesso modo. A titolo di esempio:

aeroporto

Ahūra Mazda

Brahmān

Cabala

chassidim

corpus

e-book

élite

e-mail

Geenna

Getsemani

Haggadah

Halakhah hināyaāa

indù, induisti

iPod

jahwista

jainisti

jihad

kasher

kerygma

kippah

koinonia

Mahatma

Mahāyāna

menorah

midrash (genere, *singolo racconto*): il midrash

Shemot Rabbah

Midrash (raccolta)

Mishnah

Nazaret

Nirvana

non profit

online

Pesach

Peshat

Qumran

Shabbat

shekinah

sharī'a

Shoah (nel senso di: sterminio nazista)

sunnah

sura

Talmud babilonese

Talmud babilonese, *Sanhedrin*, ecc.

Targum *theravāda*

umma

web

Zarathustra

Numeri

Nei numeri si utilizza la virgola per separare i decimali e il punto per separare le cifre, se sono più di tre.

Si scrivono in numeri romani:

– i secoli (il XIX secolo)

– i numeri ordinali che seguono nomi di re, imperatori, papi, ecc.

– le grandi divisioni interne di un libro (Parte I, Libro II, Capitolo IV) e le pagine che precedono il corpo del libro (p. XII, pp. XX-XL).

NB Al numero romano non va mai posposto l'esponentiale ° o ^a, che serve invece, dopo un numero arabo, ad indicare l'ordinale corrispondente: I sec. d.C. e non I° sec. d.C.

In francese nei numeri romani indicanti secoli si aggiunge sempre «ème» finale a esponente (*Revue du XIX^{ème} siècle*).

Si distingue sempre tra I (primo) e 1 (uno), ecc.

Abbreviazioni, simboli, sigle

Le abbreviazioni più usate sono le seguenti:

a cura di	ed./edd.
allegato	all.
appendice/i	app.
articolo/i	art./artt.
Antico Testamento	AT
avanti Cristo	a.C.
canone/i	can./cann.
capitolo/i	c./cc.
circa	ca.
citato/i	cit.
colonna, colonne	col./coll.
confronta	cf.
dopo Cristo	d.C.
dottore	dott.
e altri	<i>et al.</i> (in corsivo)
eccetera	ecc. (non etc. e sempre preceduto da virgola)
editore/i	ed./edd.
edizione/i	ed.
edizione citata	ed. cit.

edizione italiana	ed. it.
edizione originale	ed. orig.
esempio/i	es.
fascicolo/i	fasc.
figura/e	fig.
foglio/gli	f./ff.
herausgeben (a cura di, ted.)	hrsg.
Idem	Id.
illustrazione	ill.
libro/i	l.
manoscritto/i	ms/mss (senza punto)
miscellanea	misc.
monsignore	mons.
nota del curatore	[ndc.]
nota dell'autore	[nda.]
nota del redattore	[ndr.]
nota del traduttore	[ndt.]
nota bene	NB
nuova serie	n.s.
numero/i	n./nn. e non n° («nota» si scrive per esteso)
Nuovo Testamento	NT
pagina/e	p./pp.
paragrafo/i	par. (oppure §)
per esempio	per es.
reverendo	rev.
ristampa	rist.
secolo/i	sec./secc.
seguito/i	s/ss (senza punto)
sezione/i	sez.
senza data	s.d.
senza luogo	s.l.
sua eccellenza	s.ecc.
sua eminenza	s.em.
supplemento	suppl.
tabella/e	tab.
tavola/e	tav.
tomo/i	t.
traduzione	trad.
traduzione italiana	trad. it.
traduzione letterale	trad. lett.
versetto/versetti	v./vv.
volume/i	vol./voll.
<i>Acta Apostolicae Sedis</i>	<i>AAS</i>
<i>Acta Sanctae Sedis</i>	<i>ASS</i>
<i>Enchiridion Vaticanum</i>	<i>EV</i>
<i>Enchiridion CEI</i>	<i>ECEI</i>
<i>Enchiridion Oecumenicum</i>	<i>EO</i>

<i>Enchiridion delle Encicliche</i>	<i>EE</i>
<i>Enchiridion Biblicum</i>	<i>EB</i>
<i>Enchiridion della Famiglia</i>	<i>EF</i>
<i>Enchiridion della Chiesa Missionaria</i>	<i>ECM</i>
<i>Enchiridion della Vita Consacrata</i>	<i>EVC</i>
<i>Enchiridion dei Beni Culturali della Chiesa</i>	<i>EBCC</i>
<i>Bollario dell'Anno Santo</i>	<i>BAS</i>
H. DENZINGER, <i>Enchiridion Symbolorum...</i>	<i>Denz</i>

– Si noti che quando due o più parole sono abbreviate con lettere singole (per esempio a.C.) non si lascia spazio fra l'una e l'altra lettera.

– Se un'abbreviazione con il punto (per esempio ecc., es., d.C.) conclude la frase non si aggiunge un altro punto fermo.

– Le abbreviazioni bibliche si scrivono in tondo e senza punto finale. Si usano le abbreviazioni della *Bibbia di Gerusalemme* (Rm 5,7). Quando si cita un brano di più versetti si usa il trattino breve (At 4,1-10). Versetti distinti dello stesso capitolo vengono separati dal punto (At 4,1.8.10). Per un brano di più capitoli si usa il trattino medio (At 4–5). Più citazioni sono separate dal punto e virgola (con spazio: At 4,1.8; 5,1-10).

TITOLI

Si diversifichino con i «fogli stile» e con numerazione progressiva i diversi livelli dei titoli. Non si scenda, preferibilmente, sotto il 3° livello (si escluda nel conto il titolo generale del contributo). Si preferisca l'adozione di titoli brevi o almeno di un titolo breve con sottotitolo. Esempio:

Note di riflessione contestuale sulla teologia del diaconato

1. Questioni teologiche emergenti

1.1. La sacramentalità

1.1.1. Il «significato» del diaconato

Descrizione degli stili (a mo' di esempio):

Titolo generale del contributo

Arial, quattro punti in più del corpo del testo principale (16 pt), grassetto, allineato a sinistra, con spaziatura 12 pt prima e 3 pt dopo.

Titoli di I livello

Arial, 14 pt, allineato a sinistra, con spaziatura 12 pt prima e 6 pt dopo.

Titoli di II livello

Arial, 12 pt, grassetto e corsivo, allineamento a sinistra, con spaziatura 12 pt prima e 6 pt dopo.

Titoli di III livello

Arial, 10 pt, grassetto, allineamento a sinistra, con spaziatura 6 pt prima e 6 pt dopo.

Eventuali titoli di IV livello

Arial, 10 pt, grassetto, corsivo, allineamento a sinistra, con spaziatura 6 pt prima e 0 pt dopo.

CITAZIONI E NOTE

Citazioni

Se brevi, stanno tra virgolette a sergente nel corpo del testo; se lunghe (più di tre/quattro righe), costituiscono un paragrafo in corpo 10, senza virgolette, con spaziatura 6 pt prima e 6 pt dopo, con rientro sinistro di 0,5 cm:

Esempi:

La Chiesa di Bologna intende, dunque, collocarsi sulla linea del concilio che «ha dato nuova luce e ha aperto nuove strade alla comunità cristiana, perché sempre meglio possa edificarsi e svolgere la sua missione di salvezza».

La sua parola era fortemente infuocata; quella parola infiammava, quasi fiaccola ardente, i cuori di tutti gli uditori; non c'era persona che fosse talmente di sasso da resistere al suo calore. Tutta Bologna era in fermento, perché sembrava che fosse sorto un nuovo Elia. In quei giorni egli ricevette all'Ordine molti bolognesi e il numero dei discepoli cominciò a crescere e molti ancora si aggiunsero al loro numero.

L'esempio di vita, la cultura e l'eloquenza gli permisero di attrarre un gran numero di fedeli, al punto che in breve si rese necessario il trasferimento in una nuova sede che sorse presso l'area dell'abbazia di S. Procolo nella chiesa di S. Nicolò delle Vigne.

I testi delle citazioni si uniformano alle nostre norme grafiche a meno che ciò non ne comprometta il senso.

Ove si riscontrino errori (tipografici o grammaticali), si ponga dopo di essi il segno [!] oppure [*sic*].

I brani citati tra virgolette sono sempre in tondo, anche se in lingua straniera.

Se una citazione si conclude insieme al periodo, si usi il punto dopo le virgolette di chiusura, anche se all'interno vi è un altro segno di interpunzione. Ad es.

... e così finì la discussione?».

... e così finì la discussione».

Note

La numerazione delle note sia sempre riportata a esponente e collocata prima dei segni di interpunzione. Il testo delle note sia riportato a piè di pagina in corpo 10, senza rientro.

Esempi:

Per quanto riguarda la nostra riflessione assumiamo l'ipotesi formulata da Erio Castellucci. In tale prospettiva, che solleva alcune interessanti questioni nella letteratura critica¹, la logica diaconale e del servizio sembra in grado di «raccolgere» gli elementi propri del ministero dell'ordine così come viene tratteggiato dal Nuovo Testamento.

In particolare Canobbio rileva come la collocazione del ministero ordinato, nella sua triplice diaconia, all'interno di un'ecclesiologia locale ed eucaristica non pare ancora capace di risolvere del tutto il problema dell'unità del sacramento dell'ordine e della differenza del ministero.

Evitare di inserire rimandi a nota nei titoli di capitolo e nei sottotitoli.

A ogni capitolo la numerazione delle note ricomincia di norma daccapo.
Se in una stessa nota sono citati più libri sullo stesso argomento, tra un'opera e l'altra mettere sempre punto e virgola (;).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI IN NOTA (esempi vari)

Citazione di un libro

Citazione di un libro con un autore

AUTORE, Titolo ed eventuale sottotitolo del libro in corsivo separati da un punto. Il numero della pagina va preceduto da p. o pp. Esempi:

E. CASTELLUCCI, *La spiritualità diocesana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 39-40.

Citazione successive

Se l'opera è già stata citata in precedenza, si omette parte della citazione:

CASTELLUCCI, *La spiritualità diocesana*, pp. 39-40.

Nel caso in cui l'opera sia già stata citata nella nota precedente, si usi *ivi* (al posto di *ibidem*, anche nel caso in cui rimanga esattamente lo stesso riferimento):

Ivi, p. 65.

Ivi.

Citazione di un libro con due autori

R.E. BROWN – P. PRINZIVALLI, *L'amore*, EDB, Bologna 2004, p. 56.

Il trattino tra i due autori è medio con spazio prima e dopo.

Citazione di un libro di autori vari

AA. VV. si tralasci.

Esiste una morale cristiana? Questioni critiche in un tempo di secolarizzazione, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1970, p. 56.

N.B. Il trattino tra più case editrici così come quello tra più luoghi di edizione è breve e non è preceduto né seguito da spazio.

Al limite, quando gli autori sono più di tre, si può citare solo il primo seguito da – ET AL. (maiuscoletto):

G. ALBERIGO – ET AL. (a cura di), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna ³1973, p. 56.

Citazione di un libro con autore e curatore

GREGORIO DI NISSA, *Omellie sul Cantico dei cantici*, a cura di V. BONATO, EDB, Bologna 1995.

Citazione di un libro con curatore e senza autore

L. LORENZETTI (a cura di), *Trattato di etica teologica*, EDB, Bologna 1992, p. 238.

Citazione di un volume che è parte di un'opera in più volumi

P. PRODI – L. PAOLINI (a cura di), *Storia della Chiesa di Bologna*, vol. 2, Bolis, Bergamo 1997, p. 99.

N.B. Vol. 2 significa volume 2 di un'opera in più volumi; per indicare invece i volumi complessivi di un'opera si scriva:

P. PRODI – L. PAOLINI (a cura di), *Storia della Chiesa di Bologna*, 2 voll., Bolis, Bergamo 1997, p. 99.

Citazione di un volume che è parte di un'opera in più volumi con titolo diverso

O. CAPITANI (ed.), *Storia di Bologna*, vol. 2, *Bologna nel Medioevo*, Bononia University Press, Bologna 2007, pp. 218-219.

Citazione di un contributo inserito in un libro di un diverso autore

I. MANCINI, «Problemi cristiani, adesso», in R. MARESCA (a cura di), *Cristianesimo e potere*, EDB, Bologna 1986, pp. 175-189.

Citazione di un contributo inserito in un libro dello stesso autore

I. MANCINI, «Problemi cristiani, adesso», in ID. (a cura di), *Cristianesimo e potere*, EDB, Bologna 1986, pp. 175-189.

N.B. L'abbreviazione ID. si può usare anche quando uno stesso autore è citato più volte all'interno di una stessa nota. Esempio:

Cf. P. BOLOGNESI, «Sacramento», in *DTE*, 640-641 e ID., «Anamnesi», in *Ivi*, 29-30.

Citazione di un testo in *opera omnia*

ORIGENE, «Commentaire sur S. Jean. Livres VI et X», a cura di C. BLANC, in *SC* 157.

Citazione estesa del *Denzinger*

– Prima citazione:

H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum*, edizione bilingue, a cura di P. HÜNERMANN [d'ora in poi *Denz*], EDB, Bologna 1995, 2795

– Citazioni successive: *Denz* 2795.

Citazione di una voce di dizionario

G. BERTRAM – K.L. SCHMIDT, «ἔθνος, ἔθνικός», in G. KITTEL – G. FRIEDRICH – O. RÜHLE (edd.), *Grande Lessico del Nuovo Testamento* [d'ora in poi *GLNT*], vol. 3, Paideia, Brescia 1963, pp. 99-118.

Citazione successiva di una voce di dizionario

BERTRAM – SCHMIDT, «ἔθνος, ἔθνικός», in *GLNT*, vol. 3, pp. 99-118.

Citazione di articoli

L. LORENZETTI, «Cos'è il peccato», in *Rivista di teologia morale* 15(1983), pp. 307-310.

N.B. n. fascicolo prima dell'anno; anno tra parentesi tonde. Nessuno spazio tra il numero del fascicolo e la parentesi che contiene l'anno.

M.E. GANDOLFI, «Stranieri ai propri figli», in *Regno-attualità* 6(2018), pp. 144-145.

L. RENZO, «Regolamento delle processioni», in *Regno-documenti* 3(2017), pp. 79-81.

Citazione di articoli ripresi in un volume

M.-D. CHENU, «Les signes des temps», in *Nouvelle Revue Théologique* 97(1965), pp. 29-39 = *La Chiesa nel mondo. I segni dei tempi*, V&P, Milano 1965.

Citazione del Codice di diritto canonico

CIC (eventualmente *CIC*-’17 per edizione del 1917) canone, § paragrafo, comma.

Citazione del Codice dei canoni delle Chiese orientali

CCEO canone, § paragrafo, comma.

Citazione della Summa theologiae di Tommaso d’Aquino

STh I, (o I-II o II-II o III) q. 2, a. 3, ad 1.

Di regola l’indicazione equivalente ad «a cura di» in altre lingue (es.: ed(d)/by, par, hrsg.) viene sempre tradotta in italiano.

Nei titoli di libri, articoli, nomi giornali si rispetta l’uso delle maiuscole dell’originale.

I titoli in inglese vanno con tutte iniziali maiuscole: come vuole la grammatica inglese.

I nomi propri di persona stranieri, se in forma abbreviata, si scrivono con solo la prima lettera puntata (es: C. Darwin e non Ch. Darwin).

Per indicare l’edizione di un libro si metta il numero ad esponente prima dell’anno. Es.: ..., EDB, Bologna³1987.

CITAZIONI DOCUMENTI PONTIFICI

Nel caso di prima citazione data e genere del documento vanno indicati per esteso:

PAOLO VI, *Messaggio per la Giornata mondiale della pace*, 8 dicembre 1975, n. 15.

GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica *Pastores gregis*, 16 ottobre 2003, nn. 8ss.

FRANCESCO, bolla *Misericordiae vultus*, 11 aprile 2015, nn. 53s.

FRANCESCO, lettera enciclica *Laudato si’*, 24 maggio 2015, n. 12.

Citazioni successive alla prima (si omettono genere e data):

FRANCESCO, *Laudato si’*, n. 145.

Oppure, se si sceglie di introdurre la sigla (ad es. *LS*), nel caso di numerose citazioni dello stesso documento, si citi omettendo autore, virgola e n.: *LS* 145.

Se si cita anche dall’*EV* si citi come segue:

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 2, in *EV* 1/285.

LG 2, in *EV* 1/285.

CITAZIONI DI SITI WEB IN NOTA

Nel caso di citazioni in nota di indirizzi URL (particolarmente lunghi) si faccia ricorso al servizio di abbreviazione di indirizzi URL “Bitly”: <https://bitly.com/>. Sarà citato così: <https://bit.ly/2JGagxi> (accesso: 14 giugno 2018).

Per indicare il giorno di accesso al sito riportare dopo l’indirizzo (accesso: 14 giugno 2018).

In generale tenere a mente che la sigla «http://» può essere eliminata (deve però essere mantenuta la sigla «https://»). La discriminante per eliminare o mantenere la sigla è la s dopo http. Se la s è presente la sigla va mantenuta, se assente va eliminata). Inoltre si può eliminare sempre la finale «index.htm» o «index.html».

BIBLIOGRAFIA

– Valgono le stesse regole espresse per le citazioni in nota.

– L'autore si cita premettendo il cognome all'iniziale puntata del nome:

PITTA A., *Lettera ai Romani*, Paoline, Milano 2001.

– In caso di più opere di uno stesso autore, nelle ricorrenze successive alla prima il nome viene sostituito dal trattino lungo:

PITTA A., *Lettera ai Romani*, Paoline, Milano 2001.

–, *Giustificati per grazia*, Queriniana, Brescia 2018.

– La lista va compilata seguendo l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori. Se la bibliografia di uno stesso autore comporta più titoli, li si elenchi secondo l'ordine cronologico.

– Per i cognomi composti si tenga presente che, in via generale, la particella fa tutt'uno col cognome in italiano, francese, olandese, fiammingo, ma non in tedesco:

DE LUBAC H.

BALTHASAR H.U. VON

TRASLITTERAZIONI

Qualora si rendesse necessario ricorrere alla traslitterazione di termini greci, ebraici, e di altre lingue antiche, si seguano le seguenti norme:

Transliterations

19. The following systems are recommended for Hebrew and Greek, but other systems accepted in different countries may be used, if consistent:

Transliteration of Hebrew

Consonants

א = <i>ʾ</i>	ז = <i>z</i>	מ = <i>m</i>	ק = <i>q</i>
ב = <i>b</i>	ח = <i>ḥ</i>	נ = <i>n</i>	ר = <i>r</i>
ג = <i>g</i>	ט = <i>ṭ</i>	ס = <i>s</i>	שׁ = <i>š</i>
ד = <i>d</i>	י = <i>y</i>	ע = <i>ʿ</i>	שׂ = <i>ś</i>
ה = <i>h</i>	כ = <i>k</i>	פ = <i>p</i>	ת = <i>t</i>
ו = <i>v</i>	ל = <i>l</i>	צ = <i>ṣ</i>	

Note: The presence or absence of *dageš lene* in the *begadkepat* letters is not to be shown. Consonants with *dageš forte* are written double.

580

Instructions for Contributors

Vowels (shown as preceded by *b*)

With <i>matres lectionis</i>	Without <i>matres lectionis</i>	With <i>vocal šwa</i>
<i>bā</i> = אָ	<i>bā</i> = אַ	<i>ba</i> = אַ
<i>bō</i> = אוּ	<i>bō</i> = או	<i>bo</i> = או
<i>bū</i> = בּוּ	<i>bū</i> = בּו	<i>bu</i> = בּו
<i>bē</i> = בֵּי	<i>bē</i> = בֵּי	
<i>bè</i> = בֵּי		<i>be</i> = בֵּי
<i>bî</i> = בִּי	<i>bî</i> = בִּי	<i>bi</i> = בִּי
		<i>bʿ</i> = בֵּי

bāh = אָה, *bāʾ* = אַה, even where א is merely a *mater lectionis*.
bēh = בֵּה, and *beh* = בֵּה, although ה is merely a *mater lectionis* here.
pataḥ furtivum: *rūaḥ* = רוּחַ, simply indicated as *pataḥ*.

Transliteration of Greek

α = <i>a</i>	θ = <i>th</i>	ω = <i>ō</i>
η = <i>ē</i>	φ = <i>ph</i>	φ̄ = <i>ḗ</i>
η̄ = <i>ē̄</i>	χ = <i>ch</i>	' = ' (or <i>h</i>)
	ψ = <i>ps</i>	

υ = *y*, but not in diphthongs

Cf. *Biblica* 70(1989), pp. 579-580.

ADDENDA

La digitazione del greco

Per la digitazione del greco, si deve adottare lo standard Unicode utilizzando le codifiche specifiche.